



Venerdì 2 luglio 1999

12

NEL MONDO

l'Unità

◆ L'ex ministro della Difesa Mordechai sarà vicepremier e ministro dei Trasporti

◆ Malcontento tra le file del Labour: troppi i candidati alle poche «poltrone» rimaste

Barak vara il governo. Una grande coalizione. Il premier mette d'accordo sinistra e Shas

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Dopo i rabbini dello «Shas», i centristi di Mordechai. Nel nuovo governo di Israele sono rimasti solo «posti in piedi». Alla fine di estenuanti trattative, Ehud Barak ha imbarcato quasi tutti: dalla sinistra laica del Meretz al Partito di centro sino agli ortodossi sefarditi dello «Shas». E così sui 120 parlamentari della Knesset, 75 sembrano pronti a votare la fiducia al governo a guida laburista. L'ultimo sì, in ordine di tempo, è venuto dal Partito di centro (sei deputati).

Al suo leader Yitzhak Mordechai - che fu ministro della Difesa fino allo scorso gennaio nel governo di Benjamin Netanyahu - andranno il ministero dei Trasporti e la carica di vice premier. Il numero due, l'ex capo di stato maggiore Amnon Lipkin Shahak, diverrà vice ministro del Turismo. Dopo aver distribuito alle formazioni alleate dieci dei diciotto portafogli ministeriali esistenti (4 andranno allo «Shas», tre al «Meretz»), Barak ha ora davanti a sé il compito tutt'altro che agevole di assegnare ai ministri restanti agli esponenti più in vista del suo partito.

Ufficialmente, la critica rivolta al premier è sempre la stessa e tutta di carattere metodologico: siamo stati tenuti all'oscuro durante i negoziati. Barak ci ha snobbati, gettando questa delicata partita assieme ad una ristretta cerchia di collaboratori, il «club degli ex generali». Ma le ragioni del malessere sono molto più concrete: le poltrone rimaste vuote sono poche in rapporto ai pretendenti che sono tanti. Come se non bastasse, Barak deve anche assegnare due ministeri al leader di due piccole formazioni - «Geshem» e «Meimad» - con cui i laburisti avevano formato un'unica lista elettorale: «Israel One».

Il ministero degli Esteri dovrebbe perciò andare a David Levy («Geshem»), che ha già diretto due volte questo dicastero; un altro ministero andrà al rabbino Melchior («Meimad»). Barak ha inoltre ribadito di volere mantenere nelle sue mani il portafoglio della Difesa. Restano dunque solo quattro ministeri - il Tesoro è quello più importante (in pole position c'è l'astro nascente nel firmamento laburista, Shlomo Ben Ami) - ancora da assegnare, mentre al lista dei deputati laburisti più in vista aspiranti alle cariche conta almeno una decina di persone. E

nessuno sembra intenzionato a farsi spontaneamente da parte. Per cercare di calmare le agitate acque nel Labour, il premier ha assicurato che uno dei suoi primi passi sarà di proporre alla Knesset una modifica della legge esistente che porti da 18 a 24 il numero dei ministri. «Ehud ha promesso in campagna elettorale di unire il Paese ed è ciò che sta facendo - dice all'Unità uno dei più stretti collaboratori del premier - I suoi sforzi - aggiunge la fonte - nascono dalla convinzione che solo un governo di ampia coalizione può sostenere decisioni straordinariamente impegnative che attendono Israele». Scelte che riguardano innanzitutto il rilancio complessivo del processo di pace.

Il primo segnale Barak lo ha lanciato ad Arafat. Ed è un segnale rassicurante. Negli ultimi giorni il leader palestinese non aveva nascosto la sua delusione per il fatto

SOLO UNITI SI VINCE
Per Barak solo un governo di ampia coalizione può sostenere grandi decisioni

che il neo premier, un mese e mezzo dopo la sua elezione, non aveva ancora trovato il tempo per avviare con lui un contatto diretto, e aveva fatto capire di temere che Barak intendesse dare priorità ai negoziati con la Siria. Arafat, è stata la risposta ufficiale di Barak, è un «socio importante e centrale nel processo di pace ed è mia intenzione incontrarlo al più presto possibile». Sicuramente entro luglio, confermano fonti bene informate a Gaza e Gerusalemme. Prima, però, Barak volerà a Washington per incontrare il presidente Usa Bill Clinton. Data prevista: il prossimo 16 luglio.

Il comunicato del neo premier tranquillizza il presidente dell'Autorità nazionale palestinese. Da Lisbona, dove è in visita ufficiale, Arafat fa sapere che «bisognerà aspettare per esprimere un giudizio sul nuovo primo ministro laburista Ehud Barak. Ma penso che seguirà la politica di pace perseguita da Yitzhak Rabin e Shimon Peres».

A promuovere esplicitamente la «mega-coalizione» messa insieme da Barak è uno dei più influenti consiglieri di Arafat, Tayel Abdel Rahim: «Siamo ottimisti - dice - e speriamo che questo sia un nuovo inizio e un passo avanti».

Nuovo Parlamento in Scozia. La folla fischia la regina

■ Proteste al passaggio della regina Elisabetta II in carrozza aperta scortata da dragoni a cavallo, hanno disturbato a Edimburgo l'inaugurazione del parlamento regionale scozzese, il primo in 300 anni. L'intera cerimonia è stata costellata da piccole manifestazioni di studenti, con urla e cartelli di protesta, contro l'introduzione di rette universitarie e per maggiori diritti agli handicappati. La polizia di Edimburgo ha fermato una persona. All'inaugurazione, oltre alla regina e al marito, Filippo duca di Edimburgo, ha partecipato anche l'erede al trono, Carlo. Grande assente il capo del governo, Tony Blair, trattenuto a Belfast, in Ulster dal prolungamento delle trattative tra protestanti e cattolici sul nuovo governo regionale, che stanno mettendo a rischio il processo di pace avviato il Venerdì Santo 1998. Blair ha mandato un messaggio che è stato letto da Donald Dewar, l'ex responsabile per gli affari scozzesi ora diventato il «First Minister» della Scozia. Tra grandi sventolii di bandiere blu con la croce di Sant'Andrea, la folla ha assistito all'arrivo dei 400 invitati alla cerimonia nel Parlamento scozzese provvisorio, inattesa che nel 2001 sia completato quello nuovo.



Il Primo ministro israeliano Ehud Barak

Blair ai protestanti: Sinn Fein affidabile

Il leader britannico ha dichiarato di credere nei tempi del disarmo dell'Ira. Ma i negoziati continuano. A dicembre una consegna simbolica di armi

ALFIO BERNABEI

LONDRA Il premier inglese Tony Blair ha pubblicamente espresso la sua fiducia nel partito repubblicano Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, per l'attuazione concordata del disarmo nell'Irlanda del Nord ed ha chiesto agli unionisti protestanti di accettare le premesse elaborate durante quattro giorni di svernati negoziati a Belfast. Solo un accordo sulle procedure del disarmo possono permettere il decollo dei lavori dell'assemblea nordirlandese istituita lo scorso anno. La maratona di incontri tra Blair e i leader dei vari partiti eletti all'assemblea è andata avanti giorno e notte in un clima di crescente tensione. Blair ha spinto così a fondo sugli uomini politici più recalcitranti che secondo un osservatore alcuni sono usciti dalla sua stanza come se fossero appena scontrati sul ring con Mike Tyson. Per tenere il pugno sulla situazione Blair ha cancellato il viaggio che ieri doveva fare a Edimburgo dove la regina ha inaugurato il locale parlamento scozzese. Il premier è stato costantemente affiancato dal primo ministro irlandese Bertie Ahern col quale ha stabilito un'intesa produttiva fin dalla

firmata dell'accordo di pace stipulato l'anno scorso sotto Pasqua e che prevedeva appunto sia l'istituzione dell'assemblea che il progresso sul disarmo. I due si sono sentiti spesso col presidente americano Bill Clinton che s'è preso a cuore la soluzione del conflitto nordirlandese. Londra e Dublino avevano stabilito come data ultima per l'accordo sulla resa delle armi la mezzanotte di ieri l'altro, 30 giugno, ma come è già avvenuto più volte in passato, nell'Irlanda del Nord gli ultimatum non tengono quasi mai.

Il punto più contenzioso è rimasto quello dei tempi e delle procedure da seguire per la consegna e la distruzione degli arsenali paramilitari. In particolare il leader dell'Ulster Unionist Party David Trimble ha insistito perché la smilitarizzazione dell'Ira cominciasse prima di permettere allo Sinn Fein di prendere i due seggi vinti nell'esecutivo dell'assemblea eletta il 25 giugno 1998, ma rimasta per tutto questo tempo inattiva. S'è anche impuntato per avere un impegno scritto di disarmo non dallo Sinn Fein, ma dalla stessa Ira. Questo ha irritato Gerry Adams e Martin McGuinness, i due principali leader dello Sinn Fein che hanno sempre formalmente negato

negli ultimi trent'anni ogni rapporto tra il partito e il gruppo armato. Anche ieri si sono tenuti fedeli a tale linea che del resto è la loro unica salvezza sul piano legale. Adams ha insistito che la vittoria elettorale dello Sinn Fein già dà ogni diritto al partito di essere presente nell'esecutivo e che mentre può impegnarsi a far pressione sull'Ira per dare inizio alla smilitarizzazione entro il maggio del 2000, non può dare garanzie per essa. McGuinness ha detto che è pronto a dire in un comunicato: «La guerra è finita», come indicazione dell'impegno al disarmo, ma che non è in grado di indurre l'Ira a cominciare la cessione delle armi come precondizione all'entrata dello Sinn Fein nell'esecutivo. C'è anche il fatto che l'Ira non è mai stata sconfitta militarmente per cui nessun linguaggio o connotato di arresa risulta accettabile ai repubblicani in genere. L'accordo che si profila potrebbe comprendere un impegno

APPELLO DI CLINTON
«C'è un accordo ci sono state due elezioni. Una rottura sarebbe una tragedia»

delo Sinn Fein di indurre l'Ira a cominciare una prima simbolica consegna di armi come «dono natalizio» verso il 15 dicembre per farlo coincidere con lo storico incontro di quella data nel 1993 a Downing Street che diede avvio agli sviluppi dell'accordo di pace, seguita da un'altra consegna nelle vicinanze della Pasqua del 2000. Tutto ciò in coordinamento con simili consegne da parte dei paramilitari protestanti, al ritiro graduale dei primi contingenti di truppe britanniche e alla riforma della polizia dell'Ulster. Una volta in funzione, l'assemblea dovrebbe mettere a punto un parlamento Nord-Sud con ministri dell'assemblea e del governo di Dublino e un «consiglio delle isole» con rappresentanti del parlamento scozzese, dell'assemblea gallese e dei parlamenti di Londra e Dublino. Questo processo spianerebbe la strada alla riunificazione dell'Irlanda, anche perché tra alcuni decenni sarà la demografia stessa - con un aumento della popolazione cattolica - a mettere fine alla maggioranza unionista protestante. E per questo che non pochi osservatori consigliano a questi ultimi di prendere il massimo di diritti adesso per non correre il rischio di rimanere senza dopo.

Bonn addio, il Bundestag si trasferisce a Berlino

BERLINO Dopo cinquant'anni, il parlamento tedesco (Bundestag) ieri ha dato l'addio definitivo a Bonn, inaugurando ufficialmente l'era della Berliner Republik con la quale la Germania e la sua capitale, di nuovo unite, entreranno nel nuovo millennio. Significativamente, nel giorno dell'addio a Bonn, davanti al parlamento ha giurato fedeltà alla costituzione il nuovo presidente federale Johannes Rau, il primo della nascente Berliner Republik, che ha promesso non solo di voler rappresentare tutti i tedeschi ma anche di voler prestare ascolto alle minoranze e a tutti coloro che si trovano in difficoltà. «La tolleranza - ha detto - non è un segno di debolezza della democrazia ma la sua linfa vitale». E a dieci anni dalla caduta del Muro della vergogna, la seduta di addio del Bundestag a Bonn è stata aperta, con un intervento altamente simbolico, dall'ex cancelliere Helmut Kohl, artefice principale della riunificazione.

Nel suo primo discorso tenuto in parlamento dopo la sconfitta elettorale di nove mesi fa, Kohl - ora semplice deputato - ha definito il passaggio della capitale a Berlino come «il coronamento dell'annosa aspirazione dei tedeschi all'unità, alla giustizia e alla libertà». Tuttavia - ha aggiunto l'ex cancelliere, a sottolineare la continuità di governo delle istituzioni federali - «noi ci trasferiamo a Berlino, ma non in una nuova repubblica». E ringraziando Bonn per il suo «servizio prestato alla nazione», ha messo in guardia dal non dilapidare la «preziosa eredità» che la città renana trasmette alla nuova capitale sulla Sprea. A Bonn - ha affermato - è nata e si è sviluppata l'entità statale - più libera, più umana e più socialmente avanzata che il suolo tedesco abbia mai conosciuto». Dopo l'ultimo intervento tenuto dal sindaco di Berlino Eberhard Diepgen (Cdu) - il cancelliere Gerhard Schröder era presente ma non è intervenuto, ed è stato per questo criticato da molti deputati - è stato annunciato che la prossima riunione del Bundestag si terrà l'8 settembre prossimo alle 10:45 nell'edificio del Reichstag, nuova sede del parlamento a pochi passi dalla Porta di Brandeburgo. Da oggi quindi entra nel vivo quello che tutti ormai definiscono il «trasloco del secolo», che entro l'autunno vedrà trasferirsi a Berlino non meno di 30 mila persone fra parlamentari, esponenti di governo, funzionari, diplomatici, giornalisti. Oltre a dossier e cartelle per un totale di 38 km, e 120 mila mobili provenienti da oltre 80 edifici pubblici e governativi. Un'operazione faraonica, i cui costi sono stati valutati a circa 20 miliardi di marchi (20 mila miliardi di lire), a Berlino i lavori per l'astensione di ministri e sedi governative vanno avanti a ritmo serrato. Sarà il cancelliere Schröder a dover attendere più di tutti: la nuova cancelleria sarà ultimata solo nel 2000.

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegiate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani

CAPO REDAZIONE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Pietro Guerra

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06/699961, fax 06/693555

20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321

1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032/2850893

20045 Washington, D. C. National Press
Building 529 14th Street N. W.
tel. 001/202/6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4) n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7) n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)

Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6) n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9) n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1) n. 6 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO DI VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'opposto bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167/254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo/L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo/L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)	
Marchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)	
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)	
Finanz - Legali/Concess. - Aste/Alloggi: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)	

Area di Vendita

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255922 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Babuini, 86 - Tel. 06/4200991 - Bari: via Amendola, 16A/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincohi, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:

Se/Be Roma - Via Carlo Preserri 130
Satim S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Stalato del Giovi, 137
SIS S.p.A. - 95030 Catania - Strada 5° 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

